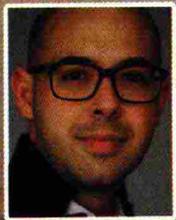


PERSONAGGI



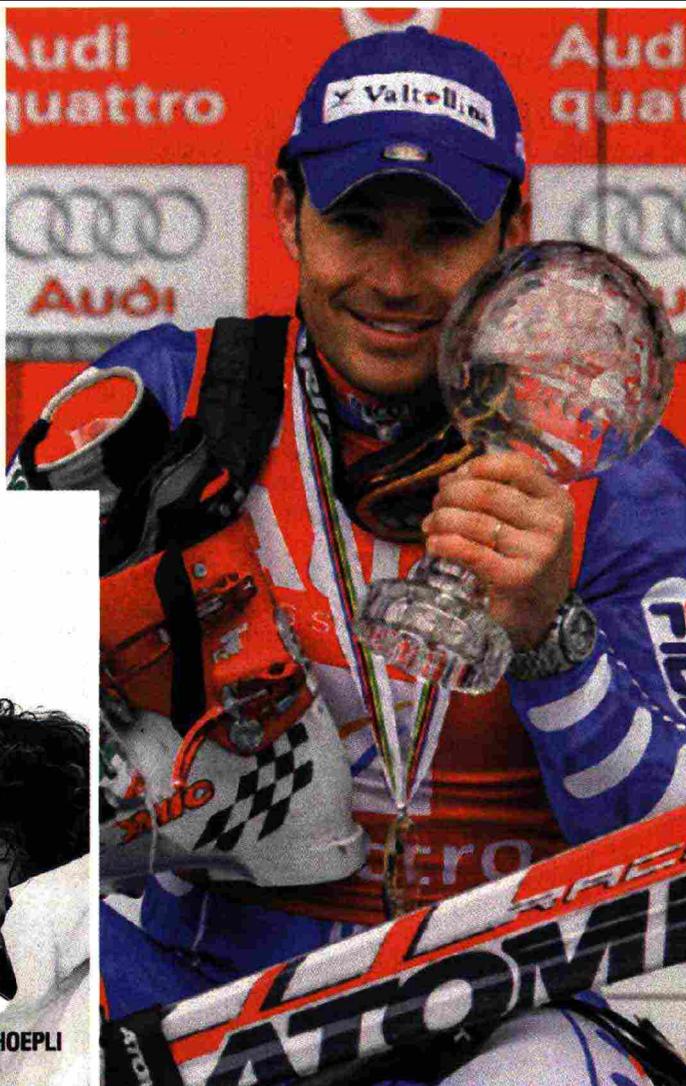
di ALESSANDRO
DALRIO



Tra le curve della GIORGIO

**PAROLA
DI CAMPIONE**

A sinistra, Giorgio Rocca, 46 anni, su Instagram con la moglie Gaia Cansani. A destra, Rocca ad Aare, in Svezia, con la Coppa del mondo di slalom conquistata nel 2006. Sotto, la copertina della sua autobiografia.



Giorgio Rocca
con Thomas Ruberto

Slalom

Vittorie e sconfitte tra
le curve della mia vita



Il campione di sci e imprenditore sportivo si racconta a "Visto" in occasione dell'uscita della sua autobiografia, una bella storia di vittorie e sconfitte. E le sue prossime avventure potrebbero riportarlo in televisione...

MILANO, OTTOBRE

Sciatore e specialista dello slalom speciale. Appassionato di sci fin da bambino, Giorgio Rocca fa il proprio esordio in Coppa del Mondo nel 1996. Nel solo 2005 colleziona cinque vittorie consecutive in slalom.

In carriera ha mietuto 22 podi: 11 vittorie, 3 medaglie di bronzo ai Campionati Mondiali e due partecipazioni alle Olimpiadi invernali. Numeri

che lo rendono secondo solo ad Alberto Tomba.

Nel 2010, dopo essersi ritirato dalle competizioni, fonda la Giorgio Rocca Ski Academy, scuola di sci con sedi a Saint Moritz, Livigno e Crans Montana che conta, oggi, 75 maestri di sci e snowboard. Per non farsi mancare nulla, nel 2012 partecipa alla prima edizione del reality *Pechino Express* e nel 2015 vince la terza edizione di *Notti sul Ghiaccio*.

Ora Rocca si racconta in *Slalom - Vittorie e sconfitte tra le curve del-* ►►

vita
ROCCA

►►► *la mia vita*, scritto insieme al giornalista Thomas Ruberto ed edito da Hoepli.

Con una buona dose di autoironia e una carica di sincerità, sempre in bilico tra l'azione e l'emozione e tra la gioia e la delusione, Rocca descrive le esperienze sportive e umane che l'hanno portato a primeggiare.

Come è nata l'idea di un'autobiografia e perché proprio adesso?

«Ci pensavo da tempo. Ma non avevo mai trovato la persona giusta che potesse supportarmi in questo progetto. *Slalom* non è un elenco di vittorie o di risultati, ma è il racconto di una storia».

Cosa deve aspettarsi il lettore?

«Una storia fatta di vittorie e sconfitte. Momenti indimenticabili e momenti meno felici, accomunati dalla passione che mi spinge da quando sono bambino: quella per lo sci. Nel bene e nel male, tutti questi momenti hanno contribuito a creare una storia unica. La storia della mia carriera. La storia della mia vita».

Qual è stata la gara che l'ha fatta conoscere al grande pubblico?

«Dicembre 1998 a Madonna di Campiglio. Tenni testa a un campione sloveno, uno tra i più forti interpreti dello slalom mondiale. Tanto da far annunciare agli esperti che non sarei stato la solita meteora. Fu proprio in quella gara che mi convinsi che avrei avuto qualcosa da dire in questo sport».

Quale la vittoria più bella?

«12 dicembre 2005. A Madonna di Campiglio. Prima di quella gara avevo già vinto 7 slalom in Coppa del Mondo. Ma vincere su quel tracciato, davanti a 15.000 tifosi in visibilibio, fu un'emozione indescrivibile. Vinsi nello slalom di notte. L'ultimo italiano ad avere trionfato su quella pista fu Alberto Tomba. Quella fu la mia unica vittoria in Italia. Ho provato sensazioni uniche, mai provate prima. Ancora oggi, quando mi rivedo, sento i brividi lungo la schiena».

Alle Olimpiadi di Torino 2006 era il favorito. Ma qualcosa andò storto ...

«Lo ricordo ancora come se fosse ieri. C'erano migliaia di tifosi con il fiato so-

speso. Tutti aggrappati a me, al mio risultato. Ero dato per favorito per una medaglia. In quella stagione avevo collezionato cinque vittorie consecutive in slalom. Ma la mia gara durò 30 secondi e andai fuori dal tracciato. Vidi la medaglia d'oro svanire».

Nel 2006 ha vinto la Coppa del Mondo di slalom. Cosa ricorda di quel giorno?

«Avvenne neanche un mese dopo la sconfitta di Torino e quindi non godetti a pieno di quella vittoria. Ma devo ammettere che fui molto soddisfatto per l'obiettivo che avevo raggiunto».

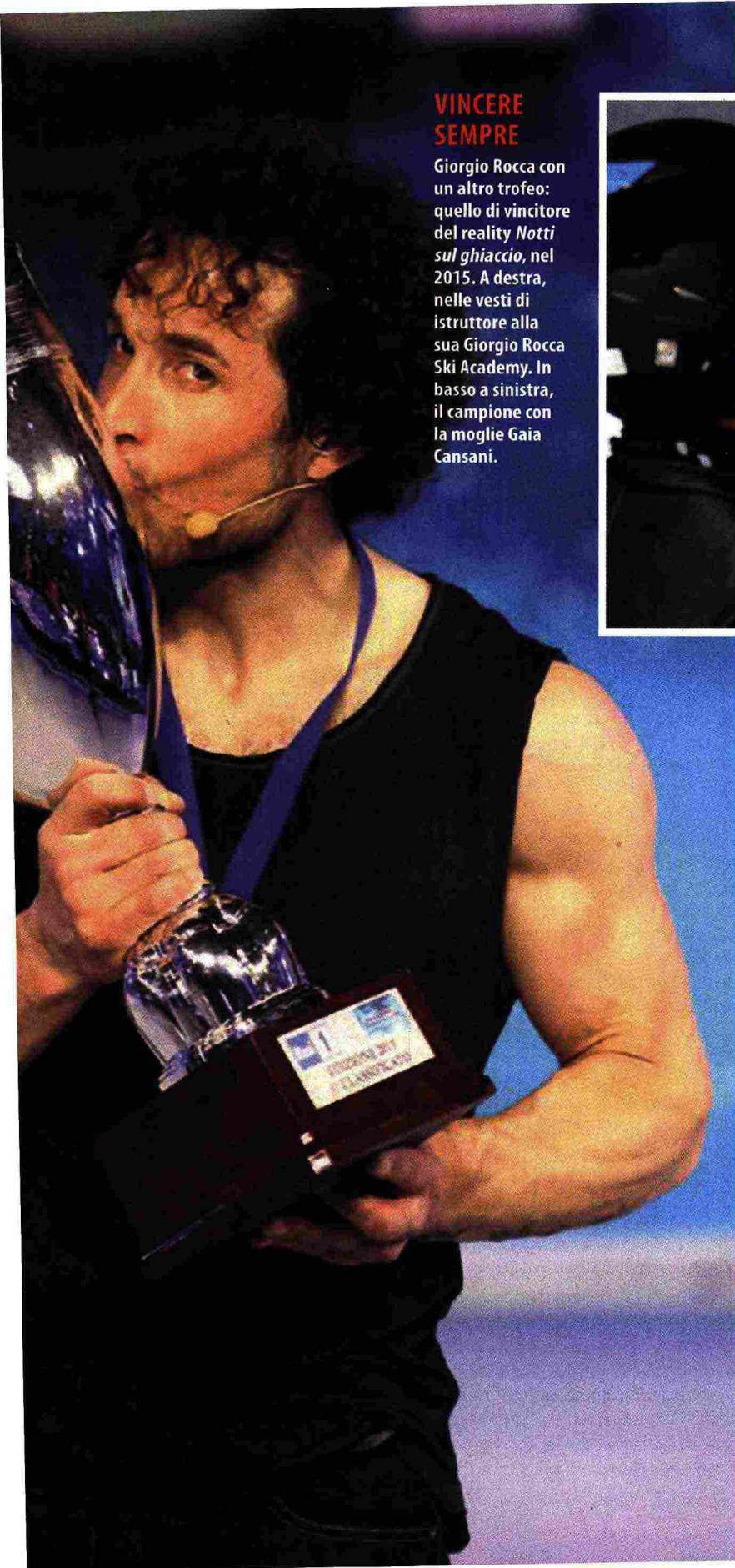
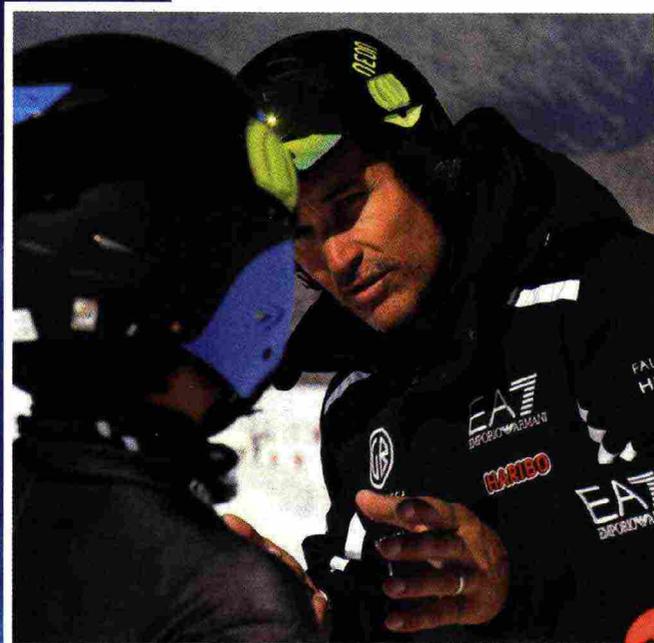
Quali sono state le curve più significative e impegnative della sua vita?

«Sicuramente gli infortuni e le sconfitte. In particolare, la sconfitta olimpica che ha segnato duramente la mia carriera, ma che allo stesso tempo mi ha insegnato a rialzarmi nei momenti difficili. Questo è, sicuramente, l'insegnamento più grande che questo sport mi abbia dato».



VINCERE SEMPRE

Giorgio Rocca con un altro trofeo: quello di vincitore del reality *Notti sul ghiaccio*, nel 2015. A destra, nelle vesti di istruttore alla sua Giorgio Rocca Ski Academy. In basso a sinistra, il campione con la moglie Gaia Cansani.



Cosa l'ha spinto a diventare imprenditore?

«Il desiderio di nuovi stimoli e nuove sfide. E la voglia di trasmettere agli altri i segreti e le tecniche imparate durante la mia carriera. Quando fai sport a livello agonistico sei completamente concentrato su te stesso e sulle prestazioni. Oggi, invece, metto in pratica la mia passione. Ho aperto la prima scuola nel 2010 a Saint Moritz, nel 2018 la seconda a Livigno e nel 2020, in piena pandemia, la terza a Crans Montana».

Nel 2012 ha partecipato alla prima edizione di *Pechino Express* e nel 2015 ha vinto la terza di *Notti sul Ghiaccio*. Cosa ricorda di queste avventure?

«Due belle sfide. Mi hanno dato la possibilità di farmi conoscere ancora di più al grande pubblico. La tv ha logiche e dinamiche molto diverse da quelle sportive. Ma se ci sai convivere bene, può darti una grande mano».

Prossimamente la rivedremo in tv?

«Sono stato contattato per il *Grande fratello Vip*. Ceravamo vicini, ma non sono riuscito per miei impegni lavorativi. La messa in onda avveniva durante il periodo invernale, alla vigilia dell'apertura della mia terza scuola di sci. Ma mai dire mai. Sono sempre pronto a nuove e avvincenti avventure». ■